

Si fanno sempre più pesanti gli interrogativi sulle indagini per la strage di Milano

# Perché «l'inchiesta ristagna»?

«Gli imputati e i rispettivi difensori hanno molte cartucce in serbo», rivela «Il Giorno» - Il settimanale cattolico «7 Giorni» prospetta l'eventualità di «una brutta figura di grandi proporzioni»: «Se non avverranno fatti nuovi non è esclusa una scarcerazione del Valpreda» - Rivelata da «Mondo Nuovo» l'esistenza di un signor X che forniva denaro al circolo «22 Marzo» - Protesta dell'«Avanti!»

ROMA, 30 dicembre

«L'inchiesta ristagna». C'è una «stanca» dell'inchiesta». Così il *Giorno* di oggi. Dipende solo dal fatto che «il dottor Provenza, capo dell'Ufficio politico romano, si è concesso una breve vacanza e domani lascerà la capitale anche il sostituto procuratore della Repubblica dottor Vittorio Occorsio? La risposta sembra negativa, almeno per il quotidiano milanese, se dopo aver scritto di un «grande Calderone dell'accusa», aggiunge subito dopo queste espressioni abbastanza recise: «E' chiaro che, da parte loro, gli imputati e i rispettivi difensori hanno molte cartucce in serbo. Perché si possa sapere qualcosa di più è necessario che trascorra ancora qualche giorno». Intanto, dal 12 dicembre, giorno dell'orrendo attentato di Milano e delle contemporanee esplosioni di Roma, sono già trascorse quasi tre settimane.

La «stanca» non è soltanto degli ultimi giorni. «Dopo dieci giorni dai tragici attentati di Milano e Roma — scrive nel suo ultimo numero, datato 28 dicembre, il settimanale cattolico *Sette Giorni* — le indagini della polizia, dopo aver preso un improvviso slancio, si sono come arretrate. In un certo senso sembrano aver toccato il «tetto» della verità. Una faciloneria ingiustificata aveva fatto sì ad un certo punto, che tutto sembrasse facile e che un'irresistibile trana trascinasse

valle gli assassini, identificati, forse troppo facilmente, in un tempo relativamente breve».

Di frane irresistibili, in realtà, si sono avute solo quelle del Vaioni e di Agrigento, ma non sono gli assassini, in questo caso, ad essere stati trascinati a valle. Non si è andati avanti, tra l'altro, nella indagini su quel circolo romano «22 Marzo» in cui venivano trovata ospitalità e udienza elementi provenienti da destra — è sempre *Sette Giorni* a rilevare — e che non nascondono la loro propensione al ricorso ai mezzi forti. Ma c'è di più, aggiunge la rivista cattolica: «La polizia e i magistrati ci rassicurano dicendo che gli indizi sono abbondanti: ma quali sono quelli decisivi? Sono verità o mezza verità? Un milione di mezza verità non costituiscono una prova: neppure un indizio, che sia, poco più che la conferma di un sospetto, diventa una prova. L'indizio serve per orientare, ma non per definire, anche se restringe il campo dell'indagine».

«Certamente l'aver scelto subito una strada determinata, quella degli anarchici di sinistra, ha fatto pendere di vista gli anarchici di destra, ai quali precipitosamente si è dovuto ritornare. Così — scrive ancora *Sette Giorni* — ci si è accorti delle scadenze lasciate da alcuni membri del circolo «22 Marzo», ci si è accorti di un viaggio in Grecia, dai colonnelli, da parte dei suoi membri, ci si è accorti, che un attentato come

quello compiuto in una dislocazione geografica così ampia, non poteva essere opera di un gruppo di *hippies* squattrinati, senza arte né parte. Se tra di loro vi sono dei colpevoli, questi devono, quasi certamente, essere degli esecutori, delle marionette, i cui fili devono essere tenuti fra le dita di qualche patriottino o di alcuni personaggi che sono riusciti a rimanere nell'ombra e forse al di fuori di ogni sospetto.

«Ora che la prova è fallita si capisce che i provocatori veri non escono alla luce del sole. Lo spirito di resistenza dei cittadini, d'ogni ceto e di ogni orientamento politico, non ha consentito che qualche salvatore della patria, o qualcuno che invocasse dei salvatori della patria, mettesse fuori il naso. Forse i primi ad esserne sorpresi devono essere stati i colpevoli stessi, che ormai devono contare solo sulla propria fortuna per non essere identificati».

«E' chiaro — si legge ancora nell'articolo di Giovanni Campelli su *Sette Giorni* — che qui parliamo come se finora le indagini fossero al punto di partenza: perché se è strano che un "bombardiere" faccia tutto il possibile per essere riconosciuto da un tassista, riesce ancora più strano il fatto che unica prova a carico dell'innominato sia proprio soltanto un tassista. Con questo non si vuol dire che le indagini siano fatte e che i colpevoli siano pronti a farsi acciappare. Ma è probabile che si sia perso

del tempo prezioso nell'incursione da una sola parte, dando un certo taglio alle indagini, lasciando il tempo ai colpevoli o ai loro mantengoli di riprendersi, di eclissarsi, di scomparire dalla circolazione».

*Sette Giorni* pone poi interrogativi che il nostro giornale ha ripetutamente posto: «Il caso Pinelli?», «Il caso del senatore Belisario?», e osserva che «al punto al quale sono giunte le indagini ci si può anche chiedere se sempre sia stata rispettata la norma giuridica, se i fermi erano sempre regolamentari e secondo il rito previsto; ci si può chiedere se non siano state commesse azioni intimidatorie e non si siano provocati inutili dolori».

Ed intanto — è la conclusione — si registra «l'impasse delle indagini» (che è l'equivalente dell'«inchiesta ristagna» del *Giorno*): «Naturalmente non si vuol togliere valore a quanto finora gli inquirenti hanno fatto, non vo-

gliamo dire che l'indirizzo sia del tutto sbagliato, ma solo che per andare avanti ora occorre cautela, occorre rivedere tutto dal fondo, con la disposizione anche di fare una brutta figura di grandi proporzioni. Non sappiamo infatti, se le indagini non progrediranno, come si potranno portare avanti le accuse contro Valpreda e eventualmente i suoi amici. Se non avverranno fatti nuovi non è esclusa una scarcerazione».

*Mondo Nuovo*, dal cartello suo, in un servizio che ha per titolo «Chi c'è dietro la bomba?», riferisce di «un misterioso incontro di Valpreda» due o tre giorni prima dell'attentato: da quel momento (ha dichiarato la donna alla quale si era legato sentimentalmente — le sue iniziali sono R. R. —, anch'essa apparentemente al mondo dello spettacolo) «appare nervoso e agitato», comincia «a comportarsi in un modo strano». Il settimanale romano, organo del PSTUP, scrive anche di «soldi che arrivavano settimanalmente al circolo «22 Marzo»», e aggiunge: «Dalla nostra inchiesta balza fuori un misterioso signor X, che non dovrebbe essere difficile identificare, il quale si recava ogni settimana al circolo e depositava in mani fedele ordini e forse istruzioni. E' un personaggio che viene descritto come "un signore sulla quaran-